

PASCOLI NEWS

**Il dossier della Legalità dell'Istituto Comprensivo
di Macerata Campania**



CONFRONTO TRA "GIORNALISTI"

Classi II A - II E

Dopo averci fatto esercitare come "aspiranti giornalisti" i nostri docenti hanno deciso di darci la possibilità di conoscere una vera giornalista!

Il giorno 5 marzo 2022, in Meet, abbiamo avuto una splendida conversazione con Nadia Verdile, giornalista e scrittrice.

Nadia Verdile nasce a Napoli il 23 marzo 1965 ed ha origini molisane.

Oggi lavora per il Mattino - importante testata giornalistica fondata a Napoli nel marzo del 1892 - e si è complimentata con noi, poichè ci ha detto che la sua passione per la scrittura nasce proprio tra i banchi di scuola.

Anche lei come noi si è cimentata con la stesura di articoli per il giornalino scolastico e ci ha augurato di continuare in questo modo per trovare presto la nostra strada.

Le abbiamo lasciato il tempo di presentarsi e poi l'abbiamo totalmente sommersa di domande, alla quale lei ha risposto con entusiasmo e professionalità.

Tra le tante una ci ha colpito particolarmente. Alla domanda "qual è il compito principale di un giornalista?", lei ci ha risposto che il compito principale è quello di raccontare la verità. Come nella vita del resto. Non lasciarsi distrarre da elementi falsi e soffermarsi con dovizia di particolari sul reale svolgimento dei fatti, anche documentandosi con attenzione, cosa che è più difficile fare per i giornalisti nell'era di internet, poichè le notizie vengono trasmesse con una tale velocità che talvolta non c'è nemmeno il tempo di individuarne la fonte e verificare se si tratta di una notizia reale oppure di una Fake news.

Anche oggi ci è stata fornita una grande possibilità di crescita. Ringraziamo sempre i nostri professori per questi momenti, e chissà ... magari un giorno saremo noi ad essere intervistati dagli alunni del futuro!



**"IL QUOTIDIANO CHE INFORMA CI PRESERVA DALLA QUOTIDIANITÀ
CHE DISTURBA".**

Daniel Pennac

1  ROGER FEDERER 106.3 MILIONI	4  Stephen Curry 63.9 MILIONI	1  NAOMI OSAKA 37.4 MILIONI	4  Garbine Muguruza 6.6 MILIONI
2  CRISTIANO RONALDO 105 MILIONI	7  Kevin Durant 63.9 MILIONI	2  SERENA WILLIAMS 36 MILIONI	7  ELINA SVITOLINA 6.4 MILIONI
3  LIONEL MESSI 104 MILIONI	8  Tiger Woods 62.3 MILIONI	3  Ashleigh Barty 13.1 MILIONI	8  Sofia Kenin 5.8 MILIONI
4  NEYMAR 95.4 MILIONI	9  Kevin Cousins 40.5 MILIONI	4  SIMONA HALEP 10.9 MILIONI	9  Angelique Kerber 5.3 MILIONI
5  LeBron James 89.2 MILIONI	10  Carson Wentz 59.1 MILIONI	5  Bianca Andreescu 8.9 MILIONI	10  Alex Morgan 4.6 MILIONI

DA BILLIE JEAN AI GIORNI NOSTRI: LE DONNE NELLO SPORT RICEVONO LO STESSO COMPENSO DEGLI UOMINI?

Classe II A

Da secoli ormai quella delle donne è una storia di rivendicazione della parità, di traguardi e lotte per i diritti di genere che sembra non avere fine; una costante e faticosa ricerca di quella uguaglianza che secondo lo studio realizzato da Accenture e Quilt.AI insieme a Women20 si raggiungerà solo nel lontano 2171 e nel frattempo l'Italia si trova all'84esimo posto.

Gli studi dimostrano non solo che le donne sono completamente assenti in diversi ambiti sociali, sportivi e lavorativi ma, soprattutto, quando ci sono guadagnano il 14,8 % in meno rispetto agli uomini. Questa tematica è definita Gender pay gap, in Italia analizzata a partire dal 1977, quando con l'approvazione della legge Anselmi, veniva messa nero su bianco l'esigenza di parità tra uomo e donna sul lavoro.

Quando usiamo la definizione "parità di genere", significa mettere uomini e donne sullo stesso piano affinché possano avere la stessa possibilità. Nel mondo dello sport il Gender pay gap è ancora più evidente e ci sono esempi di donne che hanno cambiato la storia. Tra queste Billie Jean King, che è stata una delle più importanti e brave tenniste al mondo. La sua vittoria più importante è stata quella del 1973, quando fu sfidata dall'ex campione di tennis Bobby Riggs, il quale sosteneva che le donne – in quanto troppo emotive e incapaci di reggere lo stress di un incontro – dovevano essere pagate di meno.

Billie Jean, che come tennista ha usato nel tempo la sua visibilità per lottare per la parità di genere nello sport, accettò la sfida di Bobby Riggs. Un torneo storico che è ricordato come "la battaglia dei sessi" (come abbiamo letto anche nel libro "Eterni secondi" di Rosario Esposito La Rossa). Quando la partita stava per iniziare Billie Jean pensò "se perdo torniamo indietro di cinquant'anni. Se perdo, perderanno insieme a me tutte le donne".

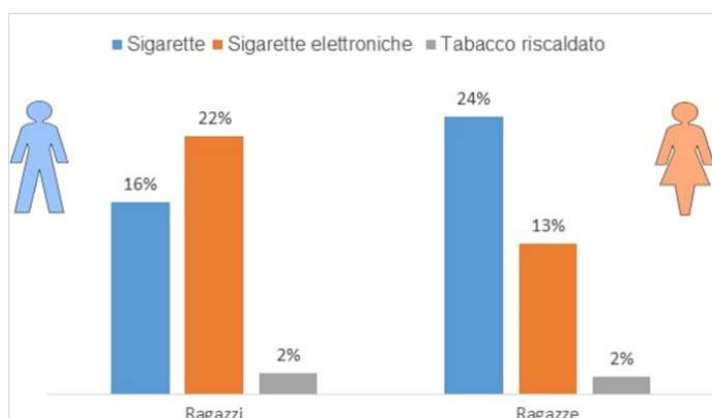
Billie Jean vinse contro un uomo, il miglior tennista maschio dell'epoca e la sua vittoria è rimasta alla storia come l'inizio di una vera e propria rivoluzione femminista a livello culturale e sociale.

Nonostante questa vittoria la strada per la parità è ancora lunga e secondo molti studi è anche un fattore mediatico. Lo sport che produce maggiori incassi è il calcio, che rimane di prevalenza maschile. Nell'universo femminile solo il tennis riesce a generare business.

Fabio Poli, Presidente del corso di laurea in Scienze Motorie dell'Università San Raffaele di Roma, ci spiega che il vero problema è di "competitività sportiva". Nella classifica degli uomini siamo di fronte a diversi mondi sportivi capaci di generare ricavi: il tennis il calcio, il basket, il golf, il football americano. Per le donne è drammatico il fatto che ci sia solo il tennis che muove il mercato sportivo. Le prime nove donne più pagate sono tenniste. La decima è una calciatrice, con un compenso per nulla paragonato al decimo posto maschile.

Dunque, se il mercato del tennis per una qualsiasi ragione dovesse avere una battuta d'arresto, l'intero sport femminile crollerebbe. Questa è la vera disparità di genere: lo sport ha un grande valore mediatico ed è ancora fortemente spostato verso l'universo maschile.

"È ora che lo sport si impegni a raggiungere la parità, non solo retributiva ma anche sotto il profilo del peso dei personaggi", dice Poli "rappresenterebbe una ricchezza per tutti". Ed è quello che pensiamo anche noi. La parità nel mondo dello sport rappresenterebbe il segnale che qualcosa davvero è cambiato, abbattendo ogni forma di stereotipo di genere.



IL TABAGISMO IN ETÀ EVOLUTIVA

Classe III C

Al giorno d'oggi sono molti gli studenti che fanno uso di tabacco nelle scuole, circa il 52,5% nelle scuole superiori, il 47,5% di essi hanno iniziato già alla scuola elementare o alla scuola media, utilizzando per la prima volta la sigaretta tradizionale (77,6%) ma anche quella elettronica (20,1%), o la sigaretta a tabacco riscaldato (2,3%).

Il consumo di tabacco o nicotina durante l'adolescenza rappresenta un importante fattore di rischio per la salute in quanto può causare dipendenza o malattie correlate al fumo a lungo termine.

Il consumo di tabacco (tabagismo) rappresenta uno dei più grandi problemi di sanità pubblica a livello mondiale ed è uno dei maggiori fattori di rischio nello sviluppo di patologie neoplastiche, cardiovascolari e respiratorie. Questa epidemia tabagica si verifica quasi sempre in età adulta, ma molto spesso trova la sua origine anche in età evolutiva.

A livello globale, una ragazza su dieci e un ragazzo su cinque di età compresa tra tredici e quindici anni fa uso di tabacco.

In Europa, il 20% degli studenti di sedici anni ha fatto uso di sigarette tradizionali negli ultimi trenta giorni (31% in Italia).

In aggiunta, con l'introduzione della sigaretta elettronica, il consumo di nicotina si è allargato, in quanto pensano che quella elettronica sia meno nociva di quella tradizionale anche se in realtà non sono ancora stati scoperti gli effetti, specialmente sui giovani.

Pensiamo che a partire dalle scuole medie dovrebbero essere inserite nell'orario scolastico delle lezioni che consentano ai ragazzi di capire i rischi legati al consumo di tabacco, nonché del fumo passivo.

Se si riuscisse a tenere lontani i giovani dal fumo, si risparmierebbero loro molte difficoltà e sofferenze. Infatti, la probabilità che una persona cominci a fumare da adulta è molto bassa.





MATILDE DI CANOSSA, LA GRAN CONTESSA (1046-1115)

Classe I B

Matilde fu una potente feudataria ed ardente sostenitrice del papato nel periodo della lotta per le investiture ed una protagonista indiscussa di questo complesso momento storico nel quale seppe vivere con coraggio "virile". Personaggio di assoluto primo piano in un'epoca in cui le donne erano considerate di rango inferiore, arrivò a dominare tutti i territori italici a nord dello Stato Pontificio. La gran contessa Matilde è certamente una delle figure più importanti e interessanti del Medioevo italiano: vissuta in un periodo di continue battaglie, di intrighi e scomuniche, seppe dimostrare una forza straordinaria, sopportando anche grandi dolori e umiliazioni e mostrando un'innata attitudine al comando. La sua fede nella Chiesa di quel tempo ne valse l'ammirazione e il profondo amore di tutti i suoi sudditi contemporanei e non solo. Matilde fu protagonista di uno dei più profondi cambiamenti della cristianità occidentale nei suoi rapporti con il potere laico, condividendo con il Papa il sogno della libertà della Chiesa dal potere imperiale. Essa era stata donna d'azione e una guerriera, pienamente protagonista dei fatti che sconvolsero e trasformarono l'età in cui visse, sfuggendo così al destino di emarginazione ed anonimato delle donne del suo tempo.

Fin dall'antichità le donne hanno lottato duramente per secoli per ottenere dei diritti pari a quelli degli uomini. La donna era vista come un soggetto debole, un peso per l'uomo e per l'intera società, ma la condizione femminile soprattutto nel mondo occidentale ha compiuto oggi passi da gigante verso una maggiore consapevolezza dei propri diritti. Purtroppo, la donna è ancora oggetto di violenze che spesso si consumano nelle mura domestiche perché ci sono ancora degli uomini che non accettano di considerarla alla pari.

Noi siamo dell'opinione che le donne non debbano essere trattate come inferiori agli uomini e che è più che naturale e giusto che abbiano gli stessi diritti. Pensiamo, inoltre, che con un po' di impegno in più, da parte non solo delle istituzioni ma anche di noi cittadini di tutte le età, le donne possano essere aiutate nel portare a compimento questo importante traguardo ed essere sempre meno vittime di violenze.

EURO DISNEY COMPIE TRENT'ANNI

Classe II D

Nell'aprile 1992, a circa trenta chilometri da Parigi, veniva inaugurato Euro Disney, il primo parco a tema aperto in Europa dalla Disney, voluto da Walt Disney.

Walter Elias "Walt" Disney è stato un imprenditore americano, un magnate degli affari, un animatore, un doppiatore, un produttore, un regista, uno scrittore e l'omonimo fondatore della Walt Disney Company. Uno dei produttori di film più famosi e conosciuti al mondo, Disney è stato anche il creatore dei parchi a tema americani: Walt Disney World e Disneyland, ed è stato il co-fondatore insieme a suo fratello Roy O. Disney della Walt Disney Productions, la società redditizia ora conosciuta come Walt Disney Company.

Quest'anno ricorre il 30° compleanno del parco, che sarà lungo 365 giorni. La festa a Disneyland Paris è già iniziata, con nuove scenografie, nuovi costumi, coreografie, spettacoli e nuove collaborazioni. Sono tantissime le novità per i festeggiamenti dedicati al 30esimo anniversario del Regno dei Sogni e della Magia che da 30 anni incanta grandi e piccini. Nel mese di aprile 1992 la storica apertura che a partire da questa primavera sarà celebrata ogni giorno.

RICORDIAMO LA NASCITA DI ALCUNI PERSONAGGI:

MICKY MOUSE

Mickey Mouse è stato creato nel 1928 da Walt Disney e Ub Iwerks, e successivamente sviluppato da Floyd Gottfredson. È diventato un'icona stessa della Walt Disney Company. Il primo cortometraggio in cui compare si intitola "L'aereo impazzito", sempre del 1928, ma fu distribuito solo l'anno successivo. Nei fumetti il personaggio debuttò il 13 gennaio 1930 con la storia "Topolino nell'isola misteriosa". Per la sua creazione Walt Disney vinse un Premio Oscar onorario.

MINNIE

Inseparabile compagna di Topolino, debuttò insieme a lui proprio nel succitato "L'aereo impazzito", del 1928. Minnie è invitata ad accompagnare Topolino nel primo volo del suo aeroplano.

PLUTO

Pluto è un personaggio dei fumetti della Disney, ed è il cane domestico di Topolino, spesso comprimario nelle avventure del suo padrone. Pluto è apparso in 24 pellicole dedicate a Topolino prima di ricevere la sua serie nel 1937. Nel complesso, Pluto è apparso in 89 cortometraggi tra il 1930 e il 1953.

PAPERINO

Nome completo Paolino Paperino (Donald Fauntleroy Duck), ha invece esordito nel cortometraggio "La gallinella saggia" (The Wise Little Hen) del 1934 e nello stesso anno debuttò sui fumetti della serie "Sinfonie allegre" (Silly Symphonies).

Da allora è uno dei protagonisti fissi delle avventure di Topolino, diventando però egli stesso protagonista assoluto di fumetti e cortometraggi. Insieme a tanti altri personaggi di Paperopoli.

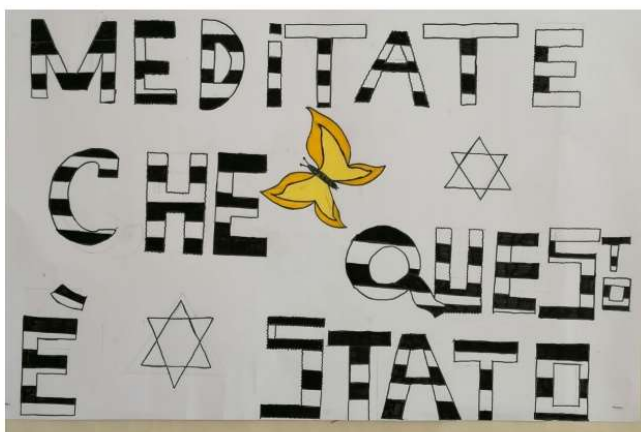
PAPERINA

Paperina (Daisy Duck) è un personaggio dei cartoni animati e dei fumetti della Disney. Come Minnie per Topolino, è la versione femminile di Paperino ideata da Carl Barks già nel 1938 per il corto "Lost Prospectors" che però non verrà mai messo in produzione. Ha esordito nel cortometraggio "Paperino e l'appuntamento" (Mr. Duck Steps Out) diretto da Jack King e distribuito il 7 giugno 1940 e successivamente è comparsa nella serie di strisce a fumetti dedicate a Paperino dal 4 novembre 1940 per opera del disegnatore Al Taliaferro e dello sceneggiatore Bob Karp. È apparsa come protagonista o comprimario in migliaia di storie a fumetti realizzate in vari paesi del mondo.

PIPPO

Pippo (Goofy, in precedenza Dippy Dawg e Dippy the Goofy) è un personaggio immaginario dei cartoni animati e dei fumetti della Disney, ideato nel 1932 da Pinto Colvig e dall'animatore Johnny Cannon come comprimario di Topolino in un cortometraggio, ma viene caratterizzato definitivamente dall'animatore Art Babbitt nel 1935 e parallelamente esordisce nei fumetti realizzati da Floyd Gottfredson che definisce ulteriormente il personaggio dandogli spessore come spalla principale di Topolino. È apparso in centinaia di cartoni animati come protagonista o comprimario e in migliaia di albi a fumetti realizzati in vari paesi del mondo.





UNA MOSTRA PER NON DIMENTICARE

Consiglio Comunale dei Ragazzi

Shoah è un termine ebraico che significa “tempesta devastante” ma spesso, come suo sinonimo, viene utilizzata la parola “olocausto”, con cui si indica lo sterminio attuato nei confronti del popolo ebraico durante la seconda guerra mondiale. Proprio in quegli anni, infatti, tra il 1939 e il 1945, circa 6 milioni di ebrei vennero sistematicamente uccisi dai nazisti del Terzo Reich che si ponevano l’obiettivo di creare un mondo “più puro e pulito”, come scritto anche nel “Mein Kampf” di Hitler. Ogni anno questa triste pagina di storia viene ricordata il 27 gennaio, data riconosciuta a livello mondiale come la Giornata della Memoria. Quest’anno, proprio in occasione di questa data, l’Istituto Comprensivo “Giovanni Pascoli” di Macerata Campania ha organizzato una mostra al fine di ricordare le vittime dell’olocausto e sensibilizzare le nuove generazioni. L’esposizione è stata intitolata “Meditate che questo è stato”, frase tratta da “Shemà”, celebre poesia di Primo Levi. Abbiamo scelto questa frase perchè vuole trasmettere un messaggio chiaro alle nuove generazioni: occorre riflettere con attenzione su ciò che è successo, in modo da non ripetere gli stessi errori.

La mostra è stata divisa in due parti: una digitale, con documenti storici testimoniando le limitazioni introdotte nei confronti degli ebrei, ed una cartacea, nella quale abbiamo esposto le testimonianze dei sopravvissuti, le poesie e i cartelloni realizzati da tutti gli alunni del nostro istituto.

Abbiamo potuto organizzare questa mostra grazie al supporto del Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (CDEC), fondazione che da anni si occupa della storia della comunità ebraica. Proprio il CDEC ha fornito al nostro istituto i pannelli della mostra digitale. Speriamo che la mostra sia stata apprezzata e che le generazioni future continuino a lavorare per tenere vivo il ricordo di questa triste pagina di storia.

SHOAH - Classe III B

Sei milioni ...
donne, uomini e bambini,
estirpati dal loro focolare domestico,
strappati crudelmente ai loro destini ...
scheletrici, denudati della propria identità,
catalogati senza dignità,
costretti a seguire un macabro percorso.
Portavano con sé un numero tatuato sulla pelle ...
condotti come bestie verso la fabbrica della morte.
affaticati, impauriti, verso il viaggio del non-ritorno.
Era questo il disegno razziale della Germania criminale!
Milioni di ebrei condannati ...
per la sola colpa di esser nati!
La razza “ariana” pura follia,
siamo tutti unici nel nome del nostro messia!
Fervido il ricordo dell’Olocausto ...
oltre mezzo secolo è trascorso,
ma questo scempio la società civile non dovrà mai dimenticarlo!



#CALZINISPAIATI2022

Classe I E

Oggi, 4 febbraio, abbiamo svolto un'attività inerente la giornata dei calzini spaiati. Sono ormai dodici anni che si celebra in Italia questa giornata, il primo venerdì del mese di febbraio. L'idea è venuta ad una maestra di Udine, Sabrina Flopp, la quale voleva trovare un modo leggero e divertente per affrontare il tema della diversità. Si tratta di una delle tante giornate a tema proposte in ambito scolastico, che ha lo scopo di colorare la giornata, il mondo, il cuore, condividendo valori come l'amicizia e il rispetto per gli altri. Una giornata che nasconde dietro l'aspetto frivolo un significato molto profondo: imparare ad accogliere la diversità ed avere rispetto verso il prossimo. Aiuta anche a non sentirsi soli, a partire dalla scuola dobbiamo capire che nessuno merita di essere escluso. Pur avendo culture, religioni, tradizioni, interessi differenti, abbiamo tutti gli stessi diritti e gli stessi doveri e l'essere diversi l'uno dall'altro ci rende unici! Dunque, la diversità deve essere considerata come un valore aggiunto, un'occasione di crescita personale che amplia le vedute e consente non solo di capire l'altro, ma anche di conoscere meglio sé stessi. Quando utilizziamo il termine "altro" dobbiamo farlo non per sottolineare le differenze in modo negativo, bensì per ribadire la bellezza dell'unicità di ogni persona. Il concetto di diversità, deve diventare messaggio di solidarietà ed inclusione.

*Questo è il giorno dei calzini spaiati
Nascosti, spariti o diversamente abbinati.*

*Calzini diversi di tanti colori,
a rombi, a righe o con i cuori.*

*Non siamo tutti uguali,
ma che ci possiamo fare?*

*Basta un viaggio in lavatrice,
ed ognuno perde la sua matrice
ma quando torniamo nel cassetto,
anche spaiati meritiamo rispetto!
La diversità è una grande ricchezza,
bastano un abbraccio e una carezza.*

*Capire il bello della diversità,
tutti uguali diventare ci farà.*





GIORNATA DEL RICORDO

Classe III B

Una fetta di storia indimenticabile...

Era la primavera del 1945, da un lato si scandiva la fine del Terzo Reich del regime fascista, dall'altro i patrioti jugoslavi guidati da Tito, stanchi dell'oppressione a cui erano soggetti da anni, dopo essersi impossessati dell'Istria e della città di Fiume, puntarono su Trieste, senza alcun esito.

Fu allora, che la rabbia esplose: formarono un corpo di polizia "l'Ozna" e iniziarono a perseguire servitori dello Stato e ad eliminare ogni traccia di italianità: poliziotti, carabinieri, guardie di finanza, sradicati dalla loro terra, dalle loro famiglie e gettati nelle "Foibe".

Era una primavera del dopo-guerra,
nell'aria non aleggiava il profumo dell'agognata libertà,
erano sei, dieci milioni,
erano donne, bambini servitori dello Stato, o quant'altro chissà ... scappavano dall'atroce realtà ...

Un fagotto preparato con tanto fervore,
approdare bisognava in una terra migliore
Tito capo dell'Ozna con la sua brutalità
Li cercava in ogni angolo della città,
bisognava cancellare ogni traccia di "italianità"!
Questo era il motto
per un regime fascista ormai morto!



Scorrazzavano per le strade, seminavano terrore,
si leggeva nei loro occhi odio e rancore!
Catturati come bestie,
senza alcuna dignità
legati con fili di ferro,
ammazzati senza pietà,
inghiottiti ancora vivi da un baratro senza fine.
Ancora si odono le urla strazianti di chi invoca aiuto,
rimaste ormai mute.
Sono trascorsi decenni, non possiamo restare inermi
davanti a tali orrori
il ricordo dei nostri avi ci accompagnerà,
perché tanto hanno lottato per la nostra libertà,
non dimentichiamo tanta disumanità per la smania di
sovranità.

21 MARZO - VITTIME DELLA MAFIA: GIUSEPPE DI MATTEO

Classe III A

L'organizzazione malavita della Mafia si porta ormai dietro 210 anni di esperienza come una delle più pericolose organizzazioni. 210 anni che la Mafia ha trascorso a terrorizzare le persone, un cammino che ha compiuto a testa alta nutrendosi della paura e della disperazione, cammino che ha ricoperto più e più volte di sangue strappando via vite e facendo soffrire uomini e donne, espandendosi a macchia d'olio per rendere un inferno la vita di sempre più persone. Un cammino che la Mafia però non si degnava di concludere, che continua ancora oggi ad aggiungere nomi e nomi alla lista delle sue tante vittime.

Di solito, quando si parla di "Vittime della Mafia", si fa riferimento a due categorie principali: persone indebitate e impossibilitate a ripagare tale debito e oppositori. Tra questi ultimi basti citare Paolo Borsellino e Giovanni Falcone, diventati icone della lotta alla Mafia in Italia. Ma per quanto sia comune, è effettivamente riduttivo pensare che le vittime facciano parte solo di queste due categorie, perché a volte le azioni della Mafia si ritorcono contro la Mafia stessa: molti mafiosi che si sono pentiti, i cari di questi ultimi; talvolta anime innocenti che hanno avuto l'unica colpa di essere imparentati con malavitosi.

È questo il caso di Giuseppe di Matteo, il bambino assassinato l'11 gennaio del 1996 perché figlio di Santino Di Matteo, ex mafioso, pentitosi e intenzionato a collaborare con la polizia per arrestare quelli che erano stati in precedenza i suoi compagni. Travestiti da agenti della DIA (Direzione Investigativa Antimafia), un gruppo di mafiosi aveva proceduto a rapire il bambino con la scusa di riportarlo dal padre in quel periodo in custodia in Sicilia; Giuseppe fu poi rinchiuso in un vano sotto il pavimento di un casolare-bunker nelle campagne di San Giuseppe Jato, dove trascorse 25 mesi di prigionia fino alla sua uccisione nel 1996, avvenuta tramite strangolamento. Il suo corpo fu gettato successivamente nell'acido dai suoi assassini e, di conseguenza, mai più ritrovato e riconsegnato alla famiglia.

Un atto compiuto come "punizione" sotto gli occhi dei mafiosi, per la "disobbedienza", una "punizione per un traditore", un atto che ai mezzi di comunicazione italiani non sfuggì certamente facendo sì che la notizia si divulgasse in poco tempo. Un gesto di pura crudeltà compiuto nei confronti di un innocente, facendo pagare a qualcuno le conseguenze e responsabilità di azioni che non aveva compiuto. Ma di storie tristi come quella di Giuseppe la mafia è brava a dare vita, a dare punizioni ingiuste e a sporcare sempre più di sangue l'Italia e non solo. A uccidere innocenti, a rovinare vite, a ricattare e far vivere le persone nella costante paura di fare la fine di chi ha osato opporsi a lei e ai suoi scopi. La Mafia è stata anche molto brava a dare un senso definito alla parola "omertà"; allora molte persone si sono fatte avvolgere dalla paura e sono rimaste in disparte, macchiandosi del più grande crimine di cui avrebbero potuto macchiarsi: stare in silenzio. Un silenzio che non fa altro che rendere la Mafia quello che è, che ha solo aumentato il numero di vittime e il numero di famiglie devastate e distrutte. E pensare che basterebbe così poco. Quello che dovremmo fare è smettere di cercare di convivere, prendere coraggio e, liberi dalla paura, lottare sempre con più impegno, fino a rendere onore a tutte le vittime, a tutti gli innocenti, a tutte le persone che hanno avuto la sfortuna di trovare la propria vita interrotta da qualcosa che pochi hanno avuto il coraggio di affrontare.



GIORNATA MONDIALE PER LA CONSAPEVOLEZZA SULL'AUTISMO 2022

Plesso Pascoli

Aspettando... il 2 Aprile, l'IC Macerata Campania ha ideato e realizzato una serie di iniziative dedicate per diffondere una sempre più ampia informazione. Importanti i video prodotti:

- **Pillole sull'autismo.**
- **Emozioniamoci con Dario.**
- **Iniziamo a conoscere un bambino speciale.**

Il primo, realizzato dai docenti di sostegno, vuole essere un'occasione in cui la conoscenza e la comprensione diventano le prime armi a disposizione nelle nostre mani, creando occasione per permettere a più persone possibili di capire e sapere, rendersi conto che attraverso la conoscenza si può agire con cognizione.

I successivi due prodotti, sono video-racconti creati dagli alunni della secondaria di I grado - coadiuvati dai docenti di sostegno - con l'obiettivo di accrescere, attraverso storie inventate e recitate, il livello di conoscenza e quindi la consapevolezza nei giovani sul tema dell'autismo, di contribuire alle riflessioni e stimolare la comprensione e l'accettazione nelle generazioni future, favorendo la qualità dell'inclusione sociale.

Ogni anno, quindi, si cerca di mantenere viva l'attenzione e la sensibilità su un disturbo sempre più frequente, e ci si auspica che non rimanga cristallizzato in un'unica occasione, ma che l'attenzione sia tenuta costante affinché la società possa diventare sempre più accogliente ricordando che il bambino autistico va ascoltato, compreso e valorizzato.





GIORNATA MONDIALE PER LA CONSAPEVOLEZZA SULL'AUTISMO 2022

Plesso Pascoli - Seconda parte

In occasione della giornata mondiale sull'autismo, al via l'iniziativa interna del plesso Pascoli. Durante tutta la settimana antecedente al 2 aprile, tutte le classi della secondaria di I grado hanno contribuito alla realizzazione di un grande puzzle che comprende la scritta "Un puzzle non si completa con pezzi tutti uguali. Siamo tutti diversi".

Questo elaborato, pieno di lettere colorate e di cuori blu, ha voluto essere da stimolo per scoprire come una comunità educante possa essere davvero inclusiva diventando attenta e partecipe di una comune attività.

Un abbraccio tutto BLU!





L'AUTISMO NON È UNA MALATTIA!

Classe II C

“L'autismo non è una malattia”. È importantissimo tenere bene a mente questa affermazione. Ma che cos'è, quindi, l'autismo? Dal punto di vista medico sappiamo che è un disordine che riguarda sia il sistema nervoso, sia la sfera psichica. Può comportare gravi problemi nella capacità di comunicare, di entrare in relazione con le persone e di adattarsi all'ambiente. I bambini con autismo, inoltre, hanno spesso una percezione sensoriale modificata e difficoltà di linguaggio. Provano sentimenti come tutti ma fanno fatica ad esprimerli e a comunicarli. Esistono varie forme di autismo, alcune lievi altre gravi. Le cause del disturbo autistico sono ancora in buona parte sconosciute. Gli studi mettono in luce che il disturbo si presenta in concomitanza ad una serie di fattori neurobiologici e ambientali. Quel che è certo è che nessuno può vedere realmente e comprendere appieno il “mondo” in cui tende a vivere un soggetto autistico.

In occasione della Giornata mondiale per la consapevolezza sull'autismo, 2 aprile, abbiamo riflettuto, discusso e creato prodotti di vario genere su tale tematica, prodotti come disegni, acrostici e lavori di scrittura creativa.

Abbiamo avuto modo di conoscere, tramite video su Youtube, Andrea Antonello, un ragazzo autistico di 29 anni. Andrea è stato intervistato per ben tre volte nel programma televisivo *Le iene*, e nel corso degli anni è stato possibile osservare ed evidenziare i suoi notevoli progressi, al punto che oggi vive da solo. E pensare che fino a qualche anno fa Andrea non era neanche in grado di allacciarsi le scarpe! Tutto ciò è stato possibile grazie ad una équipe medica composta da medici specializzati in neurologia, logopedia e psicomotricità. Insieme al padre Franco, Andrea ha fondato un'associazione denominata “I bambini della fate” che si prefigge l'obiettivo di rendere quanto più autonomi possibili le persone con autismo in modo da offrire loro la possibilità di vivere una vita “normale”, contraddistinta dalla socialità e dalla socializzazione.



EARTH DAY

Classe I E

VERSICOLI QUASI ECOLOGICI

Non uccidete il mare,
la libellula, il vento.
Non soffocate il lamento
(il canto!) del lamantino.
Il galagone, il pino:
anche di questo è fatto
l'uomo. E chi per profitto vile
fulmina un pesce, un fiume,
non fatelo cavaliere
del lavoro. L'amore
finisce dove finisce l'erba
e l'acqua muore. Dove
sparendo la foresta
e l'aria verde, chi resta
sospira nel sempre più vasto
paese guasto: Come
potrebbe tornare a essere bella,
scomparso l'uomo, la terra.

Giorgio Caproni

Il giorno 22 aprile, in occasione dell'Earth Day, giornata mondiale della Terra, tutto l'Istituto ha fatto le sue personali riflessioni approfondendo l'argomento per essere poi in grado di conoscere lo stato di salute del nostro pianeta.

Gli alunni delle varie classi hanno pubblicato letture a tema sul podcast d'istituto, partecipato alla premiazione del Concorso OLImpiadi (smaltimento degli olii esausti) e condotto lavori di scrittura creativa a partire dalla lettura di tre poesie molto significative:

- Versicoli quasi ecologici di Giorgio Caproni.
- Abbiamo bisogno di contadini di Franco Arminio.
- Il vento di Emily Dickinson.

Di seguito potete leggere il risultato di tutte le nostre riflessioni.

Le celebrazioni della giornata mondiale della Terra coinvolgono più persone, si stimano oltre il miliardo di persone all'anno.

L'istituzione la si deve a Jonh McColonnell, che nell'ottobre 1969 propose una giornata per celebrare la vita e la bellezza della Terra e per promuovere la pace. La proposta fu accettata e il primo festeggiamento avvenne nel 1970.

Questa giornata è importante per poter pensare alla Terra in tutta la sua bellezza, riflettere su quanto è preziosa e unica ci può aiutare a capire l'uomo quanti danni sta causando con l'inquinamento, basti pensare alla reazione che hanno avuto molti animali che si sono ripresentati durante il Lockdown, quando l'inquinamento è diminuito.



EARTH DAY

Classi II B - II E

ABBIAMO BISOGNO DI CONTADINI

Abbiamo bisogno di contadini,
di poeti, gente che sa fare il pane,
che ama gli alberi e riconosce il vento.
Più che l'anno della crescita,
ci vorrebbe l'anno dell'attenzione.
Attenzione a chi cade, al sole che nasce
e che muore, ai ragazzi che crescono,
attenzione anche a un semplice lampione,
a un muro scrostato.
Oggi essere rivoluzionari significa togliere
più che aggiungere, rallentare più che accelerare,
significa dare valore al silenzio, alla luce,
alla fragilità, alla dolcezza.

Franco Arminio

Questa poesia fa riflettere sul fatto che il mondo sta cambiando ma non in modo sano. Ad esempio, la tecnologia è bella perché vuol dire evoluzione, ma con essa molti valori si stanno perdendo. Fino all'arrivo della tecnologia le lettere si scrivevano a mano e quindi dettate dal cuore ora, invece, basta fare un "click" su un'emoji per esprimere il proprio stato d'animo. Anche l'artigianato è lontano perché sono stati inventati macchinari che sostituiscono il lavoro fisico dell'uomo e come questi si potrebbero fare molti altri esempi.

Si va avanti, si corre troppo ma bisognerebbe fermarsi un attimo a riflettere per non arrivare ad un punto di non ritorno.

La poesia di Franco Arminio "*Abbiamo bisogno di contadini*" la consideriamo paragonabile al cantico delle creature di San Francesco, perché in questa poesia l'autore mette in evidenza la natura e la sua importanza e proprio come San Francesco ama e considera la natura noi stessi.

L'autore Franco Arminio ha 57 anni, una barba bianca, occhi profondi e un leggero accento nordico, ed il suo ultimo lavoro è "*Cedi la strada agli alberi*", dove fa anche una considerazione di Facebook paragonandolo ad una strada a luci rosse. Per il poeta questa applicazione è come se fosse per gli altri la realtà, dove ci sono persone che pubblicano foto, commentano e persone che credono che Facebook sia una persona visibile.

Noi pensiamo che le parole che dice Arminio siano lo specchio della realtà: dobbiamo staccarci dai social e goderci di più il nostro pianeta, considerando l'idea di far evolvere la poesia, pregare e ringraziare il Signore per la natura, per gli animali e tutti i paesaggi pittoreschi di cui godiamo.



EARTH DAY

Classe II E

Sostieni la Terra, ora che puoi,
perchè lei è malata,
addolorata e inquinata.
Aiuta l'ambiente piantando alberi,
usa mezzi di spostamento ecologici,
come la bici
e monopattini elettrici.

Quando ti affacciavi alla finestra,
vedevi il giallo del grano nelle campagne,
alberi con enormi chiome verdeggianti,
ora vedi solo alberi spogli
e fabbriche inquinanti.

Sii consapevole di quello che fai,
perchè un giorno niente ci sarà più,
se continuerai così vedrai solo fumo nero,
il cielo non sarà più magicamente blu.



Cara Terra, ti vedo triste e stanca
e la pulizia manca.
Ti vedo spoglia e secca
e questo mi secca.
Pochi piantano alberi
e molti sono irresponsabili.
Fontane aperte, luci accese,
prati sporchi, mari pieni di plastica...
NON È GIUSTO CHE TI TRATTANO COSÌ!

Tu per me sei un'amica
e per questo non ti tradirò mai.
Non farò miracoli
ma sicuro ti darò una mano
anche solo da lontano.

Tu sei affettuosa e ci regali
una vita meravigliosa.
Ti proteggerò sempre perché sono sicuro
che senza te non c'è futuro.



EARTH DAY

Classe III B

IL VENTO

Come la luce,
Delizia senza forma
E come l'ape,
Melodia senza tempo

Come i boschi,
Segreto come brezza
Che, senza frasi, agita
Gli alberi più superbi
Come il mattino,
Perfetto sul finire,
Quando orologi immortali
Suonano mezzogiorno!

Emily Dickinson

La bellezza della natura è estasiante, ma purtroppo il suo fascino che dovrebbe essere per sempre, a causa dell'inquinamento sta diminuendo. La natura è come un rapporto tra madre e figlia con un'importanza senza fine e noi abbiamo il compito di rispettarla e di salvaguardarla perché lei stessa è la nostra vita come noi siamo la sua. La natura è casa, è speranza, è sicurezza, poiché non ci abbandona anche ingiusta a volte nei nostri confronti (come nel caso di un terremoto), è una delle poche cose certe che abbiamo nella nostra esistenza. Molti scrittori accorgendosi di questo sgradevole cambiamento scrivono testi e poesie per sensibilizzare il lettore, come per esempio Emily Dickinson che scrive "Il vento", descrivendo attentamente ogni bellezza della natura, con lo scopo di attirare un'attenzione maggiore per questo problema.

Pensando agli anni remoti, religioni e autori letterari utilizzavano la natura come argomento principale: basta ricordare la mitologia greca, con i racconti che giustificavano la nascita del mondo e degli agenti atmosferici. Riflettendo ulteriormente, basta pronunciare la parola "natura" e tutti ricordano autori letterari del romanticismo come Giacomo Leopardi che scrisse diverse poesie. La natura inizialmente positiva e in seguito negativa, matrigna nonostante la sua bellezza era così forte, che attraeva l'uomo così intensamente da renderlo impotente per via delle illusioni che creava, poiché l'uomo è destinato ad essere deluso e sconfitto. Invece Pascoli la percepì così: la flora e la fauna del pianeta sono meraviglie da conservare nel tempo per poterle ammirare e stupirsi per la loro immensità. Anche nell'arte, la natura è onnipresente prendendo varie forme e dimensioni, stili e altre caratteristiche ricambiandosi nella realtà. Claude Monet rappresentò la natura in tutte le sue sfumature e i suoi paesaggi, rappresentati in più tele, apparendo diversi al passar delle stagioni e della sua volontà, esaltando la sua diversità nel suo essere perpetuo nel tempo affascinando e affascinandosi al pensare di tali trasformazioni. La natura è sempre presente intorno a noi, in ogni istante, come raffigurato nei dipinti di Seurat, dove l'uomo è in totale sintonia con la natura, sentendosi sempre ed in ogni momento a casa. Tutto ciò potrebbe svanire eppure noi non ce ne preoccupiamo, l'inquinamento sta rovinando l'habitat di milioni di specie se non anche il nostro, sarebbe un vero peccato dover rovinare questa bellissima ed enorme casa dove noi tutti siamo: la Terra è nostra più grande amica e coinquilina.



LETTERA AL BULLO

Classe II A

Macerata Campania, 08/02/2022

Caro Bullo,
ti scrive una classe di seconda media che è stanca di vedere milioni di adolescenti che, vittime di bullismo, arrivano a mettere in serio pericolo la propria vita con gesti assurdi, stanchi di essere presi in giro.

Tu ti mostri come una persona forte in cerca di potere sugli altri, ma secondo noi la tua è solo rabbia nei confronti di una società che vuole sempre di più da tutti noi.

In questo modo tu riversi la tua ira su delle persone indifese, che ai tuoi occhi appaiono più deboli di te e quindi credi di poterli sottomettere facilmente. A loro vorremmo poter dare tutto il nostro aiuto.

La verità è che anche tu hai sicuramente bisogno di essere aiutato, di socializzare di più, di comprendere il vero senso dell'amicizia, di entrare a far parte della vita degli altri in maniera positiva.

Noi crediamo che tu vuoi mostrarti forte, ma poi alla fine anche tu ti senti in fondo al mare, una persona sensibile che con altri gesti vuole solo nascondere le proprie paure, ansie, insicurezze, frustrazioni.

Con questa lettera vogliamo invitarti a riflettere sulle tue azioni presenti, scegli di essere migliore e di essere un buon esempio e ricorda che la violenza non ti porterà da nessuna parte. Noi siamo convinti che, se lo desideri, anche tu potrai diventare un giorno quello che tutti noi ti auguriamo: una persona felice che usa parole gentili e non la prepotenza.

Se lo vorrai, saremo lieti di darti il nostro aiuto.





DIARIO DI UNA VITTIMA

Classe II A

Macerata Campania, 08/02/2022

Caro Diario,
 questa sera scrivo sulle tue pagine ma in realtà sto parlando a me stessa, perché devo trovare il modo di svuotare il mio cuore dagli episodi di bullismo che mi hanno tormentata. Sono passati diversi anni, ma solo ora capisco che ho sbagliato a non farmi aiutare nel momento giusto. Ancora sento le voci di chi mi prendeva in giro per ogni cosa. Non andava bene niente di me. L'abbigliamento era fuori luogo. Il mio volto, il mio fisico. Tutto sbagliato. Erano riusciti a farmi credere che fossi io quella sbagliata! In quel periodo vedevo sempre buio, andare a scuola per me era difficile, mi chiusi in me stessa, non volevo mangiare, sentire e vedere nessuno. Agli occhi degli adulti ero una bambina timida, ma nessuno aveva capito il peso che mi portavo dentro.

Tuttavia, quando si tocca il fondo poi si trova la forza di risalire, un giorno ebbi il coraggio di confidare ai miei genitori quello che mi stava accadendo e da allora mi diedero una mano a superare questo terribile incubo. Con il senno di poi, colpevolizzo comunque me stessa per non aver parlato subito, avrei dovuto evitare che questo mostro si insidiasse in maniera così profonda dentro di me.

Ora, anche se è passato qualche anno, avverto che le cicatrici non sono andate via, tutto mi rende insicura, ho sempre il sorriso stampato sulla faccia ma non mi definisco felice, ho tanti "amici" ma sento che pochissimi sono "veri amici" e divento aggressiva appena vedo che qualcuno usa prepotenza nei miei confronti o verso le mie amiche.

Vorrei che nessuno provasse il dolore che ho provato io, sono fiera di aver trovato il coraggio di parlarne con i miei genitori e consiglio a tutti di fare la stessa cosa. Ora che ho pensato tanto scrivendoti questa pagina di diario dico anche che sono orgogliosa di me perché, nonostante i momenti di debolezza, ce la sto mettendo tutta, voglio lasciare il mio passato alle spalle e sentirmi una persona migliore di quella che tu volevi farmi credere io fossi. Lo merito io e lo meritano tutte le vittime. Nessuno può giudicarci. Siamo unici e speciali e dobbiamo ricordarlo in ogni istante della nostra vita.

Grazie mio caro diario, ogni riflessione con te è un momento di crescita.

A presto

La tua adorata ... II A



HIKIKOMORI, L'ISOLAMENTO CHE ALLONTANA DAL MONDO

Classe III C

“Hikikomori” è un termine giapponese che significa letteralmente “stare in disparte” e si riferisce a coloro che decidono di chiudersi nella loro abitazione e di isolarsi dal mondo. Questo problema riguarda soprattutto i giovani tra i 14 e i 30 anni ed è un vero e proprio disturbo mentale e colpisce soprattutto i maschi.

Le persone che ne soffrono hanno scelto di isolarsi dalla vita sociale. Spesso i giovani con questo problema diventano dipendenti dai social, che utilizzano per informazioni, per divertimento, ma la maggior parte delle volte per noia, dato che essendo chiusi in casa non si ha niente da fare.

Le indagini svolte dal governo giapponese hanno identificato oltre 1 milione di casi. Anche in Italia questo fenomeno sta aumentando. È nato in Giappone negli anni '80. Nel 2003 il Giappone pubblicò uno studio dove c'era il riconoscimento dei ragazzi con la sindrome Hikikomori.

Molti psichiatri sono arrivati alla conclusione che gli Hikikomori sono influenzati da disturbi che colpiscono l'integrazione sociale e presentano a loro volta disturbi come la depressione, il disturbo ossessivo-compulsivo ecc.

Le cause di questo fenomeno sono molte, per esempio il Covid, infatti molti genitori spaventati dalla situazione hanno deciso di ritirare i figli da scuola.

Tra questi studenti che lasciano la scuola ci sono proprio gli Hikikomori che soffrono di solitudine psicologica che consiste nel non sentirsi riconosciuti o apprezzati dagli altri, proprio per questo arrivano al punto di isolarsi.

Altre cause di questo fenomeno sono i problemi in famiglia che possono portare il ragazzo a chiudersi in sé stesso.

Penso che chiunque veda il figlio in queste condizioni debba rivolgersi a qualcuno che si occupi di questi disturbi mentali, perché chiudersi in casa senza andare a scuola per apprendere cose nuove e senza imparare a relazionarsi con gli altri, può portare gravi conseguenze in futuro, soprattutto con il lavoro. Inoltre stare troppo tempo davanti ad un pc fa male alla salute e può portare problemi alla vista e al sistema nervoso. Oltretutto, i social sono molto pericolosi perché spesso non si sa con chi si ha a che fare e a volte si può diventare vittima di Cyberbullismo.

CYBERBULLISMO IN RIMA

Classe I A

Il cyberbullismo è un problema molto diffuso così brutto che mi rende il cervello fuso.
 Non capisco che cosa i bulli abbiano in mente quando tormentano altra gente.
 Ridono degli altri, mettendoli in imbarazzo e questa cosa mi rende pazzo.
 Credo che il loro cuore sia vuoto e la loro cattiveria più forte di un terremoto.
 Ci sono regole da rispettare anche nel mondo digitale.
 Non è giusto per colpa d'altri temere e sempre questo in mente dobbiamo tenere:
 "Condanniamo a voce alto il cyberbullismo e lasciamo spazio a sentimenti come l'altruismo".



Classe I C



Non è bello un cyberbullo,
 pensa di essere di tutti il più fasullo.

Si nasconde in tutte le maniere,
 ma è solo un leone di tastiere.

Fa spaventare grandi e piccini
 e colpisce anche gli amici più vicini.

Lui non sa che prima o poi qualcuno lo scoprirà,
 e la polizia postale presto lo prenderà.



ATTENTI AL LIBRO

Rubrica di recensioni e consigli di lettura



"VIOLA E IL BLU" - DAL LIBRO ALLA MOSTRA

Classi II A - II E

Tra le tante attività che la nostra scuola porta avanti con impegno e dedizione, quest'anno abbiamo lavorato alla lettura in modo ancora più coinvolgente.

Innanzitutto, abbiamo scelto il testo da leggere tutti insieme, andando alla libreria Mondadori di S. Maria Capua Vetere, nel periodo previsto per le donazioni dall'iniziativa #ioleggoperché.

In quell'occasione, anche guidati dalla nostra professoressa, la scelta è ricaduta sul testo "Viola e il Blu" di Matteo Bussola, edito da Salani Editore.

Inizialmente la lettura ci è sembrata noiosa e non pensavamo che da un libro potesse nascere una mostra fantastica, ed invece è stato proprio così, anche perché abbiamo letto in luoghi diversi: nel cortile, in mediateca, al bar; in questo modo l'ora di lettura è diventata anche un'ora di libertà, lontano dai banchi della classe.

Il libro parla di Viola, una bambina di otto anni che adora il colore Blu. Lei i colori li scrive tutti con la lettera maiuscola perché crede che siano come le persone. Molti però non la pensano come lei e ritengono ci siano colori da maschi e colori da femmina, e come i colori anche i mestieri, gli sport e i giochi.

Durante tutta la storia, grazie alle domande spontanee che Viola porge al padre, vengono toccati argomenti davvero importanti come gli stereotipi di genere e i pregiudizi e grazie alle risposte sincere del suo papà Viola è riuscita a riflettere, proprio come abbiamo fatto noi vivendo tra le pagine del libro.

Quando abbiamo terminato il nostro percorso di lettura, avevamo voglia di mostrare a tutti ciò che il libro ci aveva trasmesso e per questo motivo abbiamo allestito la mostra "Vivi la vita del colore che vuoi".

Per l'allestimento abbiamo utilizzato il muro di fronte alla Mediateca, esponendo cartelloni con disegni utili a dimostrare gli stereotipi di genere che ci sono nel mondo del lavoro, nello sport e in famiglia.

Chi avrebbe immaginato che da un piccolo libro saremmo riusciti a fare cose così grandi, abbiamo creato i disegni, curato i testi e gli approfondimenti di storia e di attualità, abbiamo prodotto testi di scrittura creativa, come gli acrostici sui colori e poi abbiamo realizzato anche l'invito per i nostri genitori. È stato un percorso davvero emozionante e speriamo lo sia stato anche per le altre classi che hanno assistito. Infatti, alla fine di tutto il lavoro è finalmente arrivato il 24 marzo 2022. In occasione della giornata Nazionale per la promozione della lettura abbiamo presentato il nostro lavoro alle altre classi dell'Istituto, ai genitori, al Dirigente Scolastico. Abbiamo fatto tante prove prima, ed eravamo molto in ansia, ma la professoressa ci ha tranquillizzati e dopo siamo stati davvero contenti del lavoro svolto perché non solo abbiamo imparato delle cose importanti, ma ci siamo anche divertiti molto, collaborando tra noi e con le altre classi.

"Meravigliosi, decisi e bravi, complimenti ai ragazzi e ai prof. per questo bellissimo progetto".

I genitori dalla II E

ATTENTI AL LIBRO

Rubrica di recensioni e consigli di lettura



"Una mostra bellissima! I ragazzi della II E si sono impegnati molto e ci hanno fatto riflettere sulla parità di genere".

Gli alunni della I E

"VIOLA E IL BLU" - RECENSIONE

Classe II B

Titolo del libro: "Viola e Blu".

Trama: Il libro parla di una bambina di nome Viola che, anche se piccola, fa delle riflessioni molto importanti e vere già alla sua età.

Lei si distingue molto dalle altre bambine, perché non le piace fare le solite cose che fanno le femmine, infatti preferisce il blu al rosa, ha la libertà di esprimere un proprio giudizio; ha un monopattino blu, adora il gelato al gusto puffo, ma soprattutto ama giocare a calcio con i suoi amici, come Marco, con cui ha un rapporto di amicizia e sincerità.

Per questo viene presa sempre in giro, perché fa delle cose che secondo la mentalità comune, i cosiddetti stereotipi, una femmina non deve fare, e secondo una mentalità maschilista, le deve piacere per forza il rosa e deve giocare con le bambole.

Con il padre ha un rapporto splendido, e quindi è a lui che chiederà spiegazioni sui suoi dubbi, ad esempio cosa deve fare una femmina e cosa deve fare un maschio. Il padre le risponderà con una frase bellissima ed esplicativa al massimo, che racchiude tutto il significato del libro stesso: "tu puoi andare dove vuoi, Viola. Solo, devi mettere in conto che, a volte, qualcuno si sentirà in diritto di dirti che hai sbagliato strada, o che quel posto non ti spetta, ma tu non glielo devi permettere mai".

"Complimenti vivissimi per l'esposizione dei ragazzi e per l'impegno dei professori ad aver trattato un argomento sempre così attuale. Speriamo di avere presto altre iniziative che coinvolgono figli e genitori".

I genitori della II C

Personaggi

Personaggio principale: Viola.

Altri personaggi: il padre, la madre, Marco, Luca, il nonno.

Tempo: un pomeriggio.

Luoghi: la casa, il fioraio, il parco giochi, la scuola, la strada, la piazza.

Riflessioni

Questo testo celebra l'importanza della diversità, e che soprattutto si devono rispettare le opinioni altrui, i pensieri e le idee di tutti; bisogna vivere come vogliamo noi e non come vogliono gli altri.

Ognuno di noi deve fare come Viola, ovvero dipingere la propria vita con i colori che desidera: la vita è una tavolozza di colori che va colorata da sé.

"Complimenti vivissimi ai ragazzi e ai professori! Ai nostri figli auguriamo di vivere la vita sempre a colori, in modo che un colore non possa mai condizionare la loro personalità. Vivete sempre la vita a colori senza farvi condizionare da assurdi stereotipi".

I genitori della II B

"I nostri più vivi complimenti, la mostra è stata molto interessante, spiegata bene dagli alunni e strutturata in modo organizzato. È stata un'emozione doppia poter vivere quest'iniziativa nella scuola tutti insieme dopo la brutta esperienza di isolamento causata dal Covid".

I genitori della II A

QUESTA SCUOLA NON È UN ALBERGO

Classe III B - prima parte

L'AUTORE

Pino Imperatore, nato a Milano nel 1961, cresce e vive ancora oggi in Campania. L'autore iniziò a sviluppare un forte interesse per la letteratura e successivamente per la scrittura nel suo percorso liceale e già a quell'età si dedicò all'attività giornalistica e letteraria. Nella prima parte della sua vita lavorativa, si dedica esclusivamente al giornalismo e alla politica, solo negli anni Novanta inizia ad appassionarsi al teatro comico e quindi decide di lavorare alla produzione di opere letterarie comiche e umoristiche. Dal 2014, insieme alla Mondadori, inizia la scrittura di romanzi di formazione per ragazzi che si incentrano sull'adolescenza e sulla bellezza dei momenti che porta la scuola e in particolare la scuola Superiore. Negli anni Pino Imperatore scrive molti romanzi che parlano della camorra, del terrorismo islamico e anche di semplici storie poliziesche con le quali però riesce - anche attraverso l'umorismo - ad attirare e sensibilizzare le persone. Nell'ultimo anno si è dedicato al proseguimento della sua saga sugli "Esposito" che è anche stata recentemente rappresentata al cinema.

LA TRAMA

Il libro "Questa Scuola non è un Albergo", racconta delle vicende che accadono al diciottenne Angelo D'Amore, un ragazzo che vive nel quartiere di San Giovanni a Teduccio e che frequenta il quinto anno del Lucio Licinio Lucullo, un istituto alberghiero. La storia si apre con la presentazione della famiglia di Angelo che ricorda con grande nostalgia la madre morta qualche anno prima in una tempesta che sorprese lei e il padre di Angelo mentre facevano un giro in barca; da quel momento Angelo vive solo con il padre, uomo molto acculturato e creativo (che però dopo la morte della moglie era entrato in una depressione che anche quando sembrava che l'avesse superata, lo riportava a fare uso di antidepressivi), la sorellina furba e vivace Gioia che sembrava molto più matura della sua età ed infine il pappagallino Cico, alquanto bizzarro; spesso vengono aiutati dai nonni paterni che però vivevano dall'altro lato della città.



A scuola Angelo è circondato da una classe molto stravagante, a tutti i componenti della classe è stato assegnato un soprannome in base alle proprie passioni o comportamenti ad esempio abbiamo i più bravi della classe, che vengono chiamati con i nomi di: Giggino 'a Lente, bravo con le materie umanistiche e in fissa con gli alieni e Pinuccio 'o Scenziato, portato per le materie scientifiche. Nel libro, Angelo racconta tutte le sue avventure nel suo ultimo anno di scuola superiore; racconta delle lezioni fatte in classe con i curiosi professori e in particolare con la sua amata prof di Italiano, dell'amore nato tra i due collaboratori Clemente e Luisella, degli scontri avuti con Federico Bombolone anche per salvare il suo migliore amico Alfonso dalla strada della droga.

Oltre agli avvenimenti inerenti la scuola, descrive anche il condominio con tutti i condomini; racconta anche molto della sua famiglia, del distacco che ha subito con i suoi nonni materni dopo la morte della madre, del padre che, dopo essere stato licenziato per una crisi dell'azienda in cui lavorava, vive un periodo talmente buio che non parla più con i figli, pensa frequentemente al momento della morte della moglie al quale ha assistito e non ha saputo porre rimedio assumendosi tutta la colpa e così cerca di porre fine alla sua agonia con il suicidio ma, fortunatamente, grazie alla vedova Formisano e al suo gatto Nerone che lo vedono per terra nella sua camera e lo portano all'ospedale, non ci riesce.

Angelo racconta anche di quello che vive con la sua amica e vicina Teresa che poi si trasforma nel suo amore. Insomma, il protagonista racconta tutti i fatti accaduti nel corso dell'anno che lo hanno portato a crescere e maturare ancora di più.

QUESTA SCUOLA NON È UN ALBERGO

Classe III B - seconda parte

IL GENERE

Il libro è un romanzo di formazione, infatti come abbiamo visto parla del percorso che compie il protagonista per arrivare alla propria maturità. Il romanzo di formazione nasce alla fine del Settecento, dopo la Rivoluzione industriale, periodo in cui i giovani sono indirizzati verso la creazione di un futuro proprio e brillante.

Le principali caratteristiche dei romanzi di formazione sono: la presenza di un protagonista giovane e impegnato da molte attività che gli serviranno per la crescita personale; i fatti sono ambientati in un luogo e in un tempo preciso, in genere a scuola e a casa del protagonista; il narratore è quasi sempre interno e in prima persona per coinvolgere il lettore nel processo di formazione del protagonista.

Proprio perché è un romanzo, nel libro troviamo moltissime sequenze descrittive sia dei luoghi, ma soprattutto dei personaggi come i compagni e professori di Angelo e tutta la sua famiglia.

OPINIONI PERSONALI

Questo libro, nonostante a noi non piacciono i romanzi di formazione, ci ha catturato sin dall'inizio, infatti subito dopo aver iniziato a leggerlo ci siamo appassionati e continuarne la lettura era diventata un'abitudine quotidiana.

La trama è ben delineata e nonostante la presenza di molti flashback, soprattutto in ricordo della madre di Angelo, non presenta buchi e fila molto bene. Il libro in generale è strutturato molto bene, ogni capitolo rappresenta un episodio della vita di Angelo, il che lo rende svincolato da una vera e propria trama dando così al lettore una curiosità sempre maggiore per la vasta presenza di fatti intriganti.

I punti nei quali magari la trama può rallentare, sono le descrizioni dettagliate dei personaggi che però compensano con l'aiuto che danno ad entrare a pieno nella storia attraverso l'immaginazione del contesto, questa è una strategia dei romanzi davvero affascinante perché all'inizio si può intendere la lunga descrizione come noiosa, ma dopo averla appuntata in testa e



iniziando a leggere i fatti seguenti tutto sembra costruirsi magicamente intorno a te in modo talmente particolareggiato che ti sembra di vivere la storia da spettatore interno al libro, questa è la particolarità che più ci affascina e ci attira dei libri.

Lo stile di scrittura è leggero, fresco e anche molto divertente perché ci sono dei momenti in cui lo scrittore ricorre all'uso del dialetto napoletano, utilizzato soprattutto nelle descrizioni. I capitoli che ci sono piaciuti di più e che abbiamo letto con più piacere e interesse, sono stati principalmente quelli finali dove si evidenzia la crescita formativa che un po' tutti i personaggi hanno avuto dall'inizio della storia. Il libro nel contesto ci è piaciuto molto e con, a dir la verità, grande sorpresa, ha saputo anche lasciarci quella leggera ombra di malinconia nel leggere l'ultima frase che solo i bei libri sanno dare.

Noi consigliamo a tutti i ragazzi che abbiano voglia di una lettura piacevole e scorrevole di provare questo stile di romanzo e divertirsi con una lettura coinvolgente anche perché il romanzo è incentrato sul passaggio dall'adolescenza all'età adulta e Pino Imperatore affronta delle tematiche di attualità, come il bullismo, il valore dell'amicizia ecc.

In conclusione, abbiamo trovato il libro molto avvincente e realistico nel modo di esporre una realtà sociale tragicomica, ci piacerebbe ce ne fossero molti di più così articolati e avvincenti.

“ESPLORIAMO ATTRAVERSO LA LETTURA”: INCONTRO CON PINO IMPERATORE

Classe III A

Quest'anno, noi alunni delle classi terze abbiamo aderito ad un progetto particolarmente interessante: “Esploriamo attraverso la lettura”, progetto che ci ha permesso di cimentarci nella lettura di un libro scelto dalle nostre docenti di italiano. Abbiamo così avuto il piacere di poter leggere durante l'anno scolastico una delle tante opere dello scrittore e giornalista Pino Imperatore, opera intitolata “Questa scuola non è un albergo”; trattasi di un romanzo pubblicato nel 2015 che vede come protagonista Angelo D'amore, un ragazzo che frequenta la quinta superiore dell'istituto alberghiero “Lucullo”, che ha avuto la sfortuna di perdere sua madre un anno prima dei fatti narrati. Abbiamo quindi trascorso varie lezioni a leggere il libro e a commentarlo insieme e, quando abbiamo completato la lettura, abbiamo avuto il piacere e l'onore di poter incontrare (anche se da remoto) Pino Imperatore stesso.

Tutte e quattro le terze hanno preparato diverse domande che poi hanno rivolto a turno allo scrittore, che si è rivelato un uomo di buon cuore e dalla grande intelligenza, che ama avere un confronto diretto con i suoi lettori. Con lui abbiamo scoperto tutto ciò che comprende la vita di uno scrittore e, in particolare, la sua vita da scrittore. Per prima cosa, ci ha insegnato che la più grande ispirazione per iniziare a scrivere un romanzo non è altro che la vita quotidiana: per quanto si possa immaginare uno scenario ai limiti dell'assurdo, guardandosi intorno si può scoprire quanto, in realtà, possano succedere le cose anche più inverosimili. In particolare la sua ispirazione si è rivelata essere Napoli, la sua bellissima città natale, che tra l'altro è anche il contesto dove i fatti narrati in “Questa scuola non è un albergo” accadono.

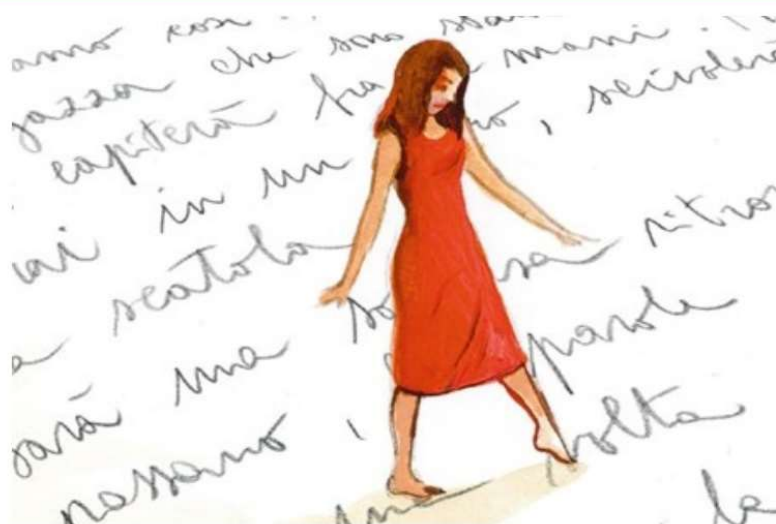
Ci ha poi parlato del suo percorso da scrittore: di come all'inizio fosse restio nell'iniziare a scrivere e si sia gettato nel mondo della scrittura senza sapere niente a riguardo e senza una guida specifica, ma riuscendo comunque ad avere successo con il bellissimo romanzo “Benvenuti in casa Esposito”, che è stato apprezzato così tanto da portarlo a scrivere un secondo e un terzo libro sulla famiglia camorrista; inoltre ci ha illustrato come sia complicato trattare temi come la malavita per qualcuno come lui, che ha il desiderio di far ridere e allo stesso tempo far riflettere il lettore (due obiettivi che è riuscito a raggiungere egregiamente con tutti i suoi romanzi). Ci ha raccontato di quanto impegno ci voglia per condurre la vita da scrittore e di quanto, molte volte, finisca a doversi privare di alcune cose per completare un libro: ma che per quanto la vita gli metta davanti queste difficoltà, lui ama il suo lavoro con tutto sé stesso, insegnandoci quindi, più di tutto, a seguire i nostri sogni, perché si realizzeranno se sono davvero quello in cui crediamo.

È stato un incontro magnifico, che è passato troppo velocemente, ma che ci ha permesso di vedere le cose con una prospettiva diversa, ci ha permesso di comprendere l'impegno, il lavoro e soprattutto la passione che si trova dietro i nostri libri preferiti, andando anche oltre e finendo per toccare i nostri cuori.

È stato un incontro che noi auguriamo con tutto il cuore anche ai futuri alunni di terza, per far vivere anche a loro un'esperienza bella come quella che abbiamo avuto l'opportunità di vivere noi.

PINO
IMPERATORE





LETTERA A UNA RAGAZZA DEL FUTURO

Classe II E

Oggi la nostra ora di lettura è stata "differente" ... abbiamo letto al bar e mentre sorseggiavamo una bibita - proprio come negli storici caffè letterari che abbiamo studiato al PON - ci siamo letteralmente imbattuti nella lettura di un piccolo libro, breve ma molto intenso per i significati trasmessi.

Chissà a quanti è capitato di ricevere mille consigli dagli altri, ma alla fine imparare solo dai propri errori. Chissà a quanti è capitato di non ribellarsi alle ingiustizie subite. Ma perché dobbiamo far decidere agli altri come essere? Sono solo alcune delle riflessioni che sono emerse dalla nostra discussione in seguito alla lettura del libro "Lettera a una ragazza del futuro" edito da Feltrinelli.

L'autrice è la giornalista e scrittrice Concita De Gregorio. Il testo è reso ancora più suggestivo dalle illustrazioni vincenti ed esplosive di Mariachiara Di Giorgio, disegnatrice dal curriculum internazionale.

Si tratta di una lettera vera e propria, scritta nel modo più sapiente ed originale che si possa mai pensare, ovvero scritta a sé stessa, o per lo meno alla ragazza che ha abitato il suo passato.

Esatto, perché l'autrice sa bene che noi adolescenti non amiamo ascoltare i consigli degli adulti, ma magari una buona riflessione ci può portare a fare autocritica.

Infatti, il testo inizia in questo modo "Sii gentile, ragazza del futuro. Appassionata e gentile. Lo so che i consigli non servono, che nessuno impara da nessuno se non dai propri errori".

L'autrice si destreggia con facilità e grazie all'uso delle parole giuste tra sentimenti importanti quali l'invidia, l'orgoglio, la paura, il desiderio di crescere. Si tratta di riflessioni scritte con semplicità intensa e toccante che ci accompagnano nel mondo delle future donne che saremo. Riesce a diffondere l'importante messaggio di imparare ad essere sempre sé stessi, e non quello che si aspettano gli altri, di imparare a non sentirsi soli di fronte alle difficoltà o alle ansie di non sentirsi accettati dagli altri.

Tra le pagine del libro si impara che bisogna ascoltare, ascoltare la propria voce interna non quella che si impone con prepotenza dall'esterno.

Si impara che bisogna ignorare le convenzioni, il tornaconto, l'arroganza e contrapporre invece alla gentilezza e alla bontà: "gesti di bontà disinteressata che sono l'unica alternativa alla brutalità".

Consigliamo a tutti i nostri coetanei di leggere questo libro, per riflettere sul particolare momento che stiamo vivendo.



STORIA DI UNA LUMACA CHE SCOPRÌ L'IMPORTANZA DELLALENTEZZA

Classe I E

In questo primo anno al plesso Pascoli siamo stati impegnati in tanti progetti nuovi ed interessanti.

Uno di questi è stato il progetto "Esploriamo attraverso la lettura".

In questo articolo vi presentiamo la scheda tecnica del libro che abbiamo letto.

Titolo del libro: Storia di una lumaca che scoprì l'importanza della lentezza.

Autore: Luis Sepúlveda.

Genere narrativo: favola.

Casa editrice: Guanda S.r.l.

Anno di pubblicazione: 2013

Personaggi principali: come in tutte le favole i personaggi sono in realtà degli animali. In questa storia la protagonista è una lumaca che, per scoprire il motivo della lentezza, inizia un viaggio. Durante il suo tragitto incontra altri animali che la supportano nella sua missione. I principali sono la tartaruga e il gufo.

Luogo: la storia è ambientata in un prato che, secondo le lumache, è il paese del Dente di Leone e la loro Casa è la frondosa pianta di Calicanto.

Trama: una lumaca era desiderosa di conoscere il suo nome e scoprire il motivo della lentezza e per questo, lasciata sola dalle sue compagne, decide di iniziare un viaggio all'insegna della curiosità e della scoperta.



Nel suo lungo viaggio (che poi non è stato altro che il passaggio da un lato all'altro della strada) incontra tanti altri animali. Il più importante è la tartaruga che decide anche di darle un nome: Ribelle. La tartaruga le dice che tra gli umani i ribelli sono quelli che si distaccano dalla massa, proprio come ha fatto lei con le sue amiche pur di darsi delle risposte.

Grazie alla tartaruga e al gufo, la lumaca comprende i danni che l'uomo sta facendo all'ambiente, ricoprendo il prato con quella "asfissiante cappa nera" e abbattendo alberi per costruire case.

Intenzioni comunicative dell'autore: la lettura di questo libro ci insegna a riflettere e a dare il giusto valore alle cose che ci circondano che, spesso, presi dal ritmo frenetico della vita, non apprezziamo.

Riflessioni: questo libro è una favola ricca di insegnamenti, ci ha fatto riflettere sull'importanza della lentezza, intesa come elemento utile a godere le emozioni e i momenti che quotidianamente viviamo. Inoltre, è un importante punto di partenza per affrontare tematiche di tutela dell'ambiente, non in maniera astratta, ma concretamente, analizzando quello che vediamo in prima persona.

C'è una frase che ci ha colpito particolarmente, quando l'autore scrive "lentamente, con il dolore dell'addio alla casa perduta, le lumache iniziarono ad allontanarsi dalla pianta di calicanto". Lasciare ciò che si ama è sempre una sofferenza e la nostra mente è andata ai bambini dell'Ucraina che oggi sono costretti, a causa della guerra, a lasciare le loro case.

Abbiamo capito che nella vita si presentano sempre situazioni nuove, talvolta ignote e perciò spaventose, ma dobbiamo sempre trovare il coraggio di affrontarle perché "un vero ribelle conosce la paura ma sa vincerla e, lentamente, molto lentamente" troverà la sua strada.

Auguriamo a noi stessi e a tutti i lettori di imparare ad apprezzare "lentamente" i piaceri della vita e di essere "ribelli" nel modo giusto e nel momento giusto per crescere e diventare cittadini del Mondo.

"IL MAGO DI OZ"
UN GIORNO AL TEATRO ... ANCHE SE ONLINE

Classe I E

Il giorno 16 marzo 2022, anche se in modo virtuale, siamo andati al teatro! Grazie agli spettacoli proposti da TeatroNovanta, una società di produzione ed organizzazione teatrale, abbiamo visto la rappresentazione teatrale de "Il meraviglioso mago di Oz", tratto dal celebre romanzo per ragazzi di L. Frank Baum.

Lo spettacolo ha illustrato con semplicità le avventure della piccola Dorothy che, insieme al suo cane Totò, viene spazzata via da un tornado dalla sua casa in Kansas. Approda nella terra dei Mastichini e qui, su indicazione della strega bianca, si avventura verso il mondo di Oz per poter ritornare a casa dai suoi zii. Durante il percorso le tengono compagnia nuovi amici e personaggi eccezionali, tutti accomunati da un desiderio: lo Spaventapasseri voleva un cervello, il Boscaiolo di latta richiedeva il suo cuore e il leone desiderava essere più coraggioso.

Lo spettacolo è stato molto bello e significativo e ci ha fatto riflettere sull'importanza di restare uniti per risolvere i problemi. I protagonisti della storia, infatti, grazie ad un forte legame sono riusciti a sconfiggere la strega malvagia dell'Ovest e raggiungere il regno di Oz per riconquistare la propria libertà.



La storia insegna anche la magia di compiere buone azioni, la capacità di ottenere qualcosa che si desidera attraverso la convinzione di volerlo fare.

Alla fine dello spettacolo abbiamo avuto l'onore di conoscere Serena Stella, l'attrice che ha interpretato Dorothy. Le abbiamo fatto i nostri complimenti e l'abbiamo letteralmente travolta di domande per colmare le nostre curiosità. Ci ha spiegato le tecniche per cambiare il tono di voce e le strategie per memorizzare facilmente un copione, ma anche la capacità di improvvisare e aiutarsi tra attori quando si dimentica un pezzo del copione. Ci ha descritto, anzi, quanto si divertono durante le prove se qualcuno volutamente cambia le frasi da dire.

Pensiamo sia stato lo spettacolo più bello che abbiamo mai visto e speriamo, alla fine di questa pandemia, di poterne vedere uno dal vivo in un teatro vero per poi poter salutare gli attori da vicino.

CLASSE I A

"Il mago di Oz" è uno spettacolo molto interessante che ci ha fatto vivere in aula un'avventura entusiasmante!

Ogni personaggio ha un suo desiderio e per realizzarlo è necessario affrontare un gran putiferio:

incontriamo lo Spaventapasseri come primo personaggio,

che desiderava tanto diventare saggio!

Poi c'era l'Uomo di latta

avere un cuore era la sua voglia matta!

Come terzo personaggio c'era il Leone fifone

che voleva avere il coraggio per fare un figurone!

E la piccola Dorothy? Lei voleva a casa ritornare dove c'erano gli zii ad aspettare.

Tutti quanti, se i loro desideri vogliono realizzare, la Strega dell'ovest devono ammazzare!

A LEGEND IN A LEGEND ETWINNING PROJECT

Plesso Pascoli

This year the 3rd classes of Plesso Pascoli took part in an amazing eTwinning project called A LEGEND IN A LEGEND.

The countries in the project were Italy, Turkey, Romania, Poland, Giordania and Lithuania.

There are many myths from each country, and they are passed from generation to generation as if they had actually happened for years. By continuing the traditions, we learnt different legends through cultural interaction. We aimed to improve our creativity with different web2 tools, dealing with the supernatural events described in the legends.

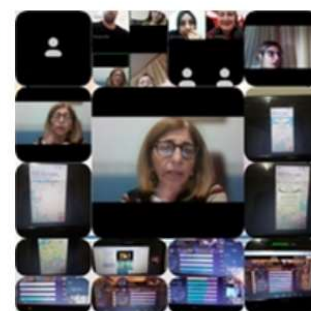
So we also improved our listening, reading, writing and speaking skills, which are the 4 main basic skills in learning foreign languages.

In the project the teachers organized lots of activities using many web2 tools, like: creating avatar, creative games of legends in Codeweek, digital library of legends, colorful drawings, mosaic work, voiced e-book: "If I were a legend Character", short poems, acrostic poems, proverbs, quiz, project magazine and interesting and challenging meetings about the legends in every countries.

In the meetings online we could interact with others students and teachers of other schools.

We had great fun and unforgettable moments together!

EXPLORING EUROPE WITH eTWINNING!



A LEGEND IN A LEGEND

Plesso Pascoli

We worked hard on this project, many activities and fun...great things to share practising English in different ways, using web tools2...

We have decided to show you the plan of our project...always at work, enjoying fun!

And then the Mixed International School Teams and Legend Night Competitions...No rest!

Our International Kahoot Podium Competition, with our names...we won!

One of our logo proposed for logo competition...we lost!

In winning or loosing we were happy and enthusiastic and free to fly on the wings of fantasy!

Tante attività, così tante da non ricordarle tutte...così condividiamo il diario di bordo di questo intenso e significativo progetto. Così tante cose da condividere, web tools da sperimentare e praticare, provare ad inventare e realizzare cose mai fatte. Parlare in inglese e ascoltare i nostri compagni di progetto, partners di civiltà diverse da noi.



Un mondo fantastico quello di e-Twinning, come volare con la fantasia e conoscere, aspettando di poter guardare il mondo da vicino.

Ciao Legend in Legend, è stato un piacere lavorare con voi, great European partners ed un saluto speciale alla nostra scuola ucraina, partner di progetto. Aspettiamo e speriamo di tornare presto a lavorare con voi!

Un pensiero per l'Ucraina: a Oksana e ai suoi alunni Cara Oksana, quando abbiamo realizzato il webinar, c'era nell'aria l'odore della guerra imminente. Abbiamo parlato velatamente per non spaventare i nostri alunni, che allegri e gioiosi erano solo preoccupati della loro performance linguistica. Da quella sera non ci siamo più visti, l'unico contatto... un messaggio su whatsapp, qualche mese fa, per sapere se c'eri ancora. Tu e i tuoi alunni siete nella zona del Donbas, nei pressi di Mariupol...mai avremmo pensato di dover scrivere queste parole. Non sappiamo se ci siete ancora, se ci siete ancora tutti, ma immaginare che la vostra scuola, le vostre vite siano state così incredibilmente stravolte ci rattrista infinitamente. Vi siamo vicini, preghiamo per voi e speriamo che un giorno, che non sia troppo lontano, si possa tornare a sorridere assieme. Un abbraccio.

Agata, Sipontina e gli alunni dell'I.C. Macerata Campania.

Pages	
ROAD MAP OF LEGENDS 📄📄	
—	Digital Library
—	Creative Games Of Legends In Codeweek 🎮👥👥👥
—	Comments On People Above
—	The Clouds by Luca Giordano
—	Excellent Scenery Views From Partners' Schools
—	Legends In Different Countries 🌍🌍
—	Colorful Drawings Of Legends 🎨🎨
—	E-book Of Colorful Drawing Of Legends

Pages	
—	Mosaic work of Colorful Drawing Of Legends
—	Republic Forest Of Legends
—	Voiced e-book: If I were a legend character
—	New Year Wishes Tree
—	Happy New Year Calendar 📅📅
—	mind map of project
MONTHLY WORKS OF STUDENTS	
—	September And October Works
—	November and December Works
—	January Works



YES ITALIAN WEBINAR

Plesso Pascoli

Italian webinar _YES- E-twinning Project

On Monday, 9th may 2022 we had an e-twinning zoom call. At 7p.m. We started our Italy webinar. We talked about our geography, fashion, monuments, music, food and our Macerata Campania traditions, the small city where we live. And after talking about all these important things that are so impressive, we started an Italy kahoot, where our friend Andrea finished in 1st place, our friend Tiziano 2nd and another of our Italian team-mate Rosangela 3rd: 3 italians on the podium! Our teacher Santorsola and Trepiccione, when we finished, made the last greetings and wishes, and our italian evening ended there!

Our thoughts and feelings

We think that e-twinning's great, but our webinar was fabulous too! It was cool to represent our nation and talk about all the impressive things we have to preserve. Big wishes from the great Italy!!!

Lunedì 9 maggio 2022 abbiamo organizzato un e-twinning webinar sulla cultura e la civiltà italiana tramite zoom e-twinning. Alle 7 del pomeriggio, abbiamo iniziato il nostro webinar: abbiamo parlato della nostra geografia, della moda, dei monumenti, della musica, del cibo e delle nostre tradizioni campane di Macerata, la piccola città dove viviamo. E dopo aver parlato di tutte queste cose importanti che sono così importanti nella nostra cultura, abbiamo realizzato un "Kahoot", dove il nostro amico Andrea ha concluso al 1° posto, il nostro amico Tiziano 2° e un altro nostro compagno di squadra italiano Rosangela 3°: tre italiani sul podio! Le nostre prof Trepiccione e Santorsola, quando abbiamo finito, hanno fatto gli ultimi saluti e auguri, e la nostra serata italiana si è conclusa lì!

I nostri pensieri e sentimenti

Pensiamo che il gemellaggio elettronico sia fantastico, ma anche il nostro webinar è stato favoloso! È stato bello rappresentare la nostra nazione e parlare di tutte le cose fantastiche che dobbiamo preservare. Grandi auguri alla grande Italia!!!



MOZART BIOGRAPHY BOOK

Plesso Pascoli

During this project, running from January to May 2022, we learnt English through different tasks, using apps and web2tools. Here we show you some pages about Mozart biography:

every student had to write some lines about an episode of Mozart's life, together with a drawing....

later the teachers in the project joined the lines and the drawings in a nice book, followed by activities and language games.....We, also, took part in a survey: after listening samples of Mozart masterpieces, we had to vote the best one....RONDO' ALLA TURCA was the most enjoyable for the majority of students

this is eTwinning in a few words: LEARNING ENGLISH WITH FUN... JOIN US!

Durante questo progetto, svolto da gennaio a maggio 2022, abbiamo imparato l'inglese attraverso diversi compiti, utilizzando app e attività web2. Qui vi mostriamo alcune pagine della biografia di Mozart: ogni studente doveva scrivere alcune righe su episodi della vita di Mozart, insieme con un disegno....

Successivamente gli insegnanti del progetto hanno unito scritti e disegni in un simpatico libro, seguito da attività e giochi linguistici...Noi abbiamo anche preso parte ad un sondaggio: dopo aver ascoltato piccoli campioni audio dei capolavori di Mozart, dovevamo votare il migliore: RONDO' ALLA TURCA è stato il più godibile per la maggioranza degli studenti.

Questo è eTwinning in poche parole:

IMPARARE DIVERTENDOSI! UNISCITI A NOI!



INTERVISTA DOPPIA AD ACHILLE ED ETTORE

Classe I A



Giornalista: Pronti per l'intervista?

Achille: Prontissimo!

Ettore: Sì, pronto.

Giornalista: Come vi chiamate?

Achille: Achille.

Ettore: Ettore.

Giornalista: Da dove saltate fuori?

Achille: Sono il protagonista del poema epico l'Iliade.

Ettore: Sono il principe troiano che ha combattuto la guerra di Troia nell'Iliade.

Giornalista: Che sensazione hai provato quando è morto Patroclo?

Achille: Mi sono sentito sopraffatto dal dolore, dalla rabbia e dal senso di colpa.

Ettore: Considero l'uccisione di Patroclo una grande conquista perché stava massacrando tantissimi miei compagni.

Giornalista: Chi è l'eroe più forte contro il quale hai combattuto?

Achille: Non ho paura di nessuno ma il più forte contro il quale ho combattuto è Ettore.

Ettore: Di sicuro Achille.

Giornalista: Come giudicate il vostro duello?

Achille: Per me nulla di impossibile, non avevo dubbi sul fatto che avrei vinto.

Ettore: Combattere contro un semidio è stato sicuramente difficile, sapevo di non avere scampo.

Giornalista: Cosa pensate dell'immortalità?

Achille: Sicuramente un grande vantaggio che mi ha reso quasi imbattibile.

Ettore: Magari fossi stato anche io immortale!

Giornalista: Chi è più forte tra voi due?

Achille: Ma che domanda è! Ovviamente io.

Ettore: Senza dubbio Achille.

Giornalista: Cosa pensate di Paride?

Achille: Uno scellerato! Con il suo gesto ha scatenato la guerra.

Ettore: È mio fratello e gli voglio bene nonostante tutto.

Giornalista: Qual è stato il momento più brutto vissuto in questa guerra?

Achille: Quando ho perso il mio amico Patroclo.

Ettore: Quando ho salutato mia moglie Andromaca e il mio piccolo Astianatte, consapevole che non li avrei più rivisti.

Giornalista: Ad aver vinto la guerra sono stati i Greci, perché secondo voi?

Achille: Non è difficile rispondere a questa domanda. Siamo più forti, più astuti, superiori.

Ettore: Siamo stati troppo ingenui a fidarci del nemico che è riuscito a vincere con l'inganno.

Giornalista: L'intervista è terminata. Volete aggiungere altro?

Achille: Sì, mi auguro che la mia fama sopravviva per l'eternità.

Ettore: Vorrei fare un grosso in bocca al lupo al mio compagno Enea per la sua missione.

Giornalista: Ciao a tutti.

Achille: Ciao.

Ettore: Ciao.

INTERVISTA DOPPIA RENZO - DON RODRIGO

Classe III A

Intervistatore: Ciao, pronti per questa intervista?

Renzo: Pronto!

Don Rodrigo: prontissimo.

Intervistatore: Come vi chiamate?

Renzo: Lorenzo Tramaglino, ma per tutti Renzo.

Don Rodrigo: Semplicemente Don Rodrigo.

Intervistatore: Da dove saltate fuori?

Renzo: Dal romanzo: "I promessi sposi" di Alessandro Manzoni.

Don Rodrigo: Idem.

Intervistatore: Che ruolo avete nel romanzo?

Renzo: Protagonista maschile.

Don Rodrigo: Antagonista.

Intervistatore: Professione?

Renzo: Filatore di seta.

Don Rodrigo: Nobile.

Intervistatore: Vi dico un nome: "Lucia".

Renzo: Ah Lucia, sono innamoratissimo di lei, è la donna della mia vita, ho rischiato e rischierei tutto per lei.

Don Rodrigo: Una donna bella, virtuosa e onesta, non sono mai stato innamorato di lei, l'intento di evitare le sue nozze con Renzo, è un frutto di una scommessa con mio cugino Attilio.

Intervistatore: Cos'è per voi l'amore?

Renzo: Per me l'amore è il sentimento più importante e Lucia rappresenta tale sentimento.

Don Rodrigo: L'amore? È solo un capriccio che rende deboli gli uomini.

Intervistatore: Un altro nome: "Don Abbondio".

Renzo: È solo un codardo.

Don Rodrigo: Mi piace quel Don Abbondio, spinto dalla paura ha obedito ai miei ordini e non ha celebrato il matrimonio tra Renzo e Lucia.

Intervistatore: Vi repute uomini leali?

Renzo: Sì, mi reputo un uomo leale.

Don Rodrigo: Per me la lealtà non è importante, contano solo potere e denaro.



Intervistatore: Cosa pensate l'uno dell'altro?

Renzo: Per me Don Rodrigo è solo un signorotto prepotente che ha fatto tanto male a me e a Lucia.

Don Rodrigo: Renzo? Un sempliciotto spavaldo e caparbio.

Intervistatore: Vi è piaciuto il romanzo Manziniano?

Renzo: Sì molto, perchè alla fine il bene ha trionfato sul male.

Don Rodrigo: Di certo un bel romanzo, ma avrei preferito non morire di peste.

Intervistatore: Il personaggio che avete odiato di più?

Renzo: Don Rodrigo ovviamente.

Don Rodrigo: Padre Cristoforo, sempre a ficcare il naso quel frate.

Intervistatore: Se ora poteste trovarvi l'uno davanti all'altro cosa fareste?

Renzo: In altri tempi avrei sfogato la mia rabbia su questo prepotente, ma ora l'ho perdonato e gli stringerei la mano.

Don Rodrigo: Di certo ricambierei la stretta, mi sono pentito di tutto male che ho fatto e sono felice che Renzo mi abbia perdonato.

Intervistatore: L'intervista è terminata, avete qualcosa da aggiungere?

Renzo: Un saluto a tutti i ragazzi dell'Istituto Comprensivo di Macerata Campania e ricercate sempre la via del bene.

Don Rodrigo: Non ho nulla di particolare da aggiungere, posso solo dire che è stata un'esperienza piacevole

Intervistatore: Ciao a tutti!

Renzo: Ciao a tutti!

Don Rodrigo: Ciao a tutti!

UN AMORE SULLA LUNA

Classe II E

C'era una volta una ragazza di nome **San**. Era una ragazza scontrosa e menefreghista e viveva sulla Luna, insieme ad altre famiglie.

Fin da piccola aveva avuto la possibilità di frequentare **Valentino**, un ragazzo sempre sorridente e gentile con tutti. Si conoscevano da ben dodici anni e ogni giorno che passavano insieme per San era un incubo. I loro genitori erano amici ed organizzavano sempre le loro feste di compleanno insieme ... eh sì, perché San e Valentino erano nati nello stesso giorno, il **14 febbraio**, che coincidenza vero? Quell'anno sembrava differente, alla classica foto davanti la torta insieme - che facevano costretti dai loro genitori - le loro mani si sfiorarono. San non provò il solito fastidio, ma una strana emozione e i loro sguardi si incrociarono per un secondo. Fu solo un attimo, poiché la loro attenzione fu richiamata dai genitori pronti a scattare la foto. Quella del dodicesimo compleanno è stata la prima foto in cui sorridevano entrambi e si tenevano la mano. La prima di una lunga serie di momenti belli e romantici che seguirono.

Approfittando di quel momento, alla fine della festa Valentino disse a San che era arrivato il **Luna Park** e la invitò ad andare alle giostre con lui. Lei stranamente accettò, sentiva che qualcosa stava cambiando.

Appena arrivati furono attratti da una grande ruota panoramica, decorata da una miriade di cuori rossi, si chiamava la giostra dell'amore.

Una volta saliti sopra, la ruota iniziò a girare talmente forte che loro ebbero la sensazione di volare. Si fermò in alto e rimase bloccata per un po' di tempo. In quel momento San e Valentino si sentirono più vicini che mai, al chiarore della Luna, Valentino dichiarò il suo amore e San lo accolse nel suo cuore senza opposizione. Questo dimostra che l'amore esiste, serve pazienza per dichiararsi e bravura nel saperlo accogliere.

Da quel giorno il 14 febbraio è diventata la festa degli innamorati, e la leggenda narra che chi va al parco in quel giorno ad ammirare la Luna, riesce a vedere la sagoma di San e Valentino nel loro primo abbraccio.

L'AMORE INFINITO

Classe III D

L'amore vero è sentirsi vicini,
è puro come l'animo dei bambini.
L'amore vero sono due occhi sinceri
che ti osservano con amore oggi più di ieri,
è sentirsi compresi
e in ogni difficoltà aiutati e coesi.
L'amore è come un fiore da annaffiare,
di cui prendersi cura e amare.
L'amore è sentirsi sempre se stessi,
e condividere gli stessi interessi.
In amore non ci si sente mai soli,
ma si cerca il sole come fanno i girasoli.

